

Tav, c'è anche l'ultimo via libera dal Senato francese: Telt gongola, «nuova resistenza» per il M5S

ANCHE il Senato transalpino ha dato l'ok definitivo alla legge di ratifica dell'accordo Italia-Francia per l'avvio dei lavori definitivi della Torino-Lione: era l'ultimo passaggio che mancava all'iter dei due parlamenti, dopo che in Italia, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 12 gennaio, il provvedimento è già legge dello Stato. Contestualmente diventa operativo anche il Regolamento dei contratti, che per la prima volta in Europa prevede l'applicazione della normativa antimafia indipendentemente dalla nazionalità dei cantieri. Telt è dunque pronta a dare il via alle gare d'appalto e ai lavori preparatori nel 2017 e a quelli definitivi nel 2018.

«Questo avvenimento è di grande importanza - dichiara Hubert du Mesnil, presidente di Telt - Segna l'inizio della fase di costruzione del progetto dopo un lungo periodo di studi, lavori conoscitivi e procedure istituzionali. Rappresenta un successo per la squadra di Telt, che ha reso possibile questa decisione, e la conferma di una volontà politica perseverante e largamente maggioritaria in entrambi gli Stati, senza dimenticare la motivazione costante e paziente dell'Unione europea. Possiamo essere fieri e soddisfatti, ma anche consci della grande responsabilità che ne deriva: gestire al meglio questo grande cantiere, rispondere alle sfide economiche e ambientali che questo comporta e condividere con tutti i soggetti coinvolti nel progetto, e con il territorio, l'impegno incondizionato a renderla un successo esemplare».

«Con questa decisione si scrive, con successo, l'ultimo capitolo di una storia ventennale, che racchiude impegno, lavoro e concertazione - gli fa eco Mario Virano, direttore generale di Telt - Un iter che ha richiesto sette vertici italo-francesi e

quattro accordi bilaterali, in cui la volontà dei governi è stata sempre ribadita e rafforzata. La Torino-Lione è un'opera già in costruzione, con 800 persone impegnate nei lavori. In Italia la fresa, arrivata negli ultimi metri del cunicolo esplorativo, supererà oggi il confine, mentre in Francia è in corso lo scavo della galleria geognostica di 9 km, nell'asse e del diametro del futuro tunnel di base: a Saint Martin la Porte i tecnici stanno operando in uno dei tratti geologici più complessi e interessanti di tutta l'opera, uno studio della montagna che consentirà di preparare i lavori definitivi».

Diversa la lettura dei fatti fornita dal presidio Europa del movimento No Tav, secondo cui «molti dei dati tecnici ed economici forniti da alcuni senatori per sostenere l'approvazione della ratifica erano solo verosimili o addirittura errati. La ratifica è una legge che non apre nell'immediato i cantieri per la costruzione del tunnel, ma consente tuttavia ai governi di Italia e Francia di poter prevedere di spendere denaro che questi Paesi non hanno attraverso l'aumento del debito interno, giunto già a livelli insostenibili: per l'Italia circa 2229 miliardi di euro, per la Francia circa 2160 miliardi». Nel ribadire che «la migliore scelta è l'uso dell'esistente», perché «tra Torino e Lione esiste una linea ferroviaria perfettamente funzionante e moderna che è utilizzata a meno di un sesto della sua potenzialità», il movimento No Tav preannuncia che «da oltre un mese, attraverso numerose riunioni, ha definito le tappe dei prossimi mesi di lotta. Proseguono anche gli incontri con la popolazione per fornire informazioni aggiornate sulla situazione, con particolare attenzione agli espropri che Telt intende attuare nelle prossime settimane. Altre iniziative saranno organizzate per

rafforzare ancora di più il consenso verso la lotta No Tav». Anche per il Movimento 5 Stelle «la ratifica francese non è l'ultimo capitolo di una triste storia, ma il primo di una nuova stagione di resistenza - sottolinea la consigliera regionale Francesca Frediani - L'opposizione alla grande opera inutile passerà anche attraverso il voto contro questo governo, che non rappresenta più nessuno. Chi oggi esulta per questa firma dimostra soltanto di non conoscere le vere richieste dei cittadini e le vere priorità del territorio. Che non coincidono con gli interessi delle lobbies, ma solo ed esclusivamente con le esigenze della gente: servizi sanitari dignitosi, trasporti locali efficienti ed una scuola che non cada a pezzi, tanto per fare alcuni esempi a chi si riempie la bocca di accordi transnazionali, ma spesso dimentica che quei soldi sono dei cittadini e per loro devono essere utilizzati».

